

Il movimento femminile in Italia è in gran parte riorganizzato. Noi miriamo innanzi tutto a costituire dovunque delle sane cellule di socialismo, le quali avrebbero dovuto via via formare intorno a sé dei solidi tessuti. Queste cellule sono le fiduciarie scelse fra le migliori compagne per fede, capacità e solidità di convincimenti.

Le fiduciarie sono 24. Fra esse vi sono due compagne, l'una per la propaganda nel Mezzogiorno, l'altro per la propaganda nell'Istria.

Tutte hanno assolto in modo veramente ammirevole il loro compito e là dove la furia reazionaria è passata le donne socialiste non hanno piegato. Oltre agli esempi luminosi di Alda Costa, Maria Giudice, molti e molti ne registriamo ogni giorno. Non vi è fiduciaria, capo gruppo che non sia stata insultata, minacciata, ma ciascuna è rimasta ferma al proprio posto a continuare la propria opera di elevazione morale, di resistenza contro la reazione, tenendo alta la bandiera del socialismo.

In soli nove mesi di attività si costituirono sei scuole, nove gruppi femminili, un ricreatorio, una scuola per propagandiste, e si spiegò una notevole attività nel campo delle rivendicazioni politiche e sindacali. (Rimandiamo le compagne alla relazione che figura in altra parte del giornale).

Argentina Altobelli prende per prima la parola. Plauda all'opera positiva e pratica svolta dal Comitato centrale e dalle fiduciarie fra le masse lavoratrici femminili e riconosce che le compagne dirigenti hanno attivamente e disinteressatamente lavorato.

Noi, che apparteniamo alle varie frazioni, siamo qui adunate non per inasprire ma attenuare i dissensi, perché in tutti è l'angoscia per la sfacelo del Partito. Il compito nostro è quello di continuare la nostra opera per l'elevazione, la cultura delle donne lavoratrici così come è stata impostata e di riattivare la propaganda nel campo sindacale. Tutto ciò per attenuare le funeste conseguenze della scissione. Non dilaniarci dunque a vicenda ma lavorare a gara per il proletariato. Non essere l'uno il nemico dell'altro ma mirare insieme al nemico comune: la borghesia, il fascismo, sfondare questa barriera nemica, non sconfiggere noi stessi, ecco il nostro compito. Continuare dunque l'opera intrapresa e il metodo seguito fino ad oggi.

Brambilla, di Milano, richiama alle compagne più giovani il proprio passato di lotte e di rivendicazioni politiche e sindacali. Ella appartiene al Partito dal '29 e riafferma che continuerà colla stessa immutabile fede quanto ha fatto fin qui per la causa operaia.

Vanoni, di Torino, fa una breve relazione sull'attività e sulle condizioni in cui viene a trovarsi il movimento femminile in provincia di Torino. Afferma che il metodo migliore per attirare nell'orbita del socialismo la donna lavoratrice è quello attuato dal Comitato centrale. Perciò è del parere che quest'opera debba continuare. L'ordine del giorno Agostini presentato all'assemblea del G. F. milanese rispecchia perfettamente il nostro pensiero. Ho il mandato di rappresentare l'unità. Noi pensiamo che la donna è un terreno vergine da lavorare e che perciò convenga prima attirarla nel campo educativo poi politico con una propaganda elementare adatta alla sua comprensione. Solo quando avrà mostrato di comprendere le finalità e gli scopi del socialismo potrà appartenere al Partito politico.

Sono proprio le nostre scuole di cucito e di cultura, i nostri Circoli educativi che, ben diretti, dovranno preparare delle reclute coscienti e devote all'ideale socialista.

Quasi tutte le rappresentanti prendono parte alla discussione illustrando la efficacia pratica del metodo sperimentato nelle varie provincie, e tutte concordano nel ritenere che esso non venga mutato ma continuato.

Per l'autonomia dei Gruppi femminili

Altobelli rileva come tutte concordino nell'approvare l'attuale indirizzo dato alla propaganda fra le donne e rileva se, per non frustrarne i risultati e non distruggere il lavoro fatto, non sia il caso di continuare quest'opera indipendentemente dal Partito al quale ciascuna di noi appartiene, cioè rendendo autonomo il movimento socialista femminile che dovrà continuare col suo carattere classista intransigente come è stato fin qui.

Angelici parla in senso favorevole all'autonomia dei gruppi.

Brambilla è pur essa favorevole. Fa la storia della « Lega per gli interessi femminili », alla quale appartenne anche la compianta compagna Malnati.

Vanoni concorda sul criterio dell'autonomia. Il Partito, colla propria indifferenza, anziché aiutare, spesso inceppa e scoraggia il movimento femminile. E' necessario che quanto si è fatto quest'anno, non vada perduto.

Zanardi è favorevole all'autonomia e afferma essere anche questo il pensiero della compagna Momigliano come si rileva dalla adesione su menzionata. Anch'ella approva l'ordine del giorno Agostini presentato all'assemblea di Milano.

Merlini di Padova riferisce sull'attività del G. F. e sull'opera svolta nella provincia di Padova ed afferma la necessità di continuare coll'attuale indirizzo educativo classista la conquista delle masse femminili al Partito socialista. In provincia di Padova il movimento femminile va bene.

Si diffonde a parlare sul funzionamento di un ricreatorio fondato dal G. F. e che accoglie bimbi delle diverse classi sociali. Pronone di accogliere nei gruppi le compagne simpatizzanti e di tenervele un determinato tempo prima di inscrivere al Partito.

Viotto approva l'attuale indirizzo.

Petri ricorda che il Gruppo romano riconosce l'efficacia del metodo e che perciò ha deliberato di fondare in Roma una scuola per adulte analfabete.

Agostini ringrazia le compagne a nome del Comitato centrale, e ricorda che il movimento femminile ha potuto svilupparsi solo per l'appoggio morale del compagno Baraton, membro della Direzione del Partito. Afferma che presenterà alla Direzione il pensiero delle compagne sull'autonomia dei Gruppi. Che essa però per coerenza politica lascerà la Direzione della « Difesa » e del movimento femminile. Non è possibile dirigere il movimento femminile senza un periodico che ne sia l'espressione. Crede che per il momento convenga soprassedere ad un esplicito voto sull'autonomia, presenta invece il proprio ordine del giorno già sottomesso a Milano e sul quale le compagne si affermano all'unanimità.

« Il Convegno femminile socialista esprime il desiderio che il movimento femminile riorganizzato, che fa capo al periodico «La Difesa delle Lavoratrici», possa continuare nell'attuale indirizzo classista positivo e pratico: scuole di cucito, di cultura, di propaganda socialista; lotta per le rivendicazioni economiche e politiche che interessano la donna lavoratrice; in modo da tener unite nell'attività pratica le compagne aderenti alle varie frazioni ».

Per la «Difesa»

Zanardi richiama le convenute a considerare che cosa sarà del nostro giornale dopo la scissione. Essa vorrebbe che diventasse il periodico dei gruppi autonomi e che intanto rimanesse, come per il passato, organo di propaganda, di

educazione e di organizzazione fra le masse lavoratrici femminili.

Altobelli augura che ciò possa avvenire. Agostini osserva che allorché avverrà fra non molto, la fusione col Partito comunista il quale ha già un proprio organo per la propaganda femminile, non sa quale sorte sarà riservata alla nostra « Difesa ».

Fa voti che questo foglio, fondato dodici anni fa da Anna Kuliscioff, e che ha tradizioni gloriose, non venga snaturato nello scopo per cui fu creato, quello della cultura, della propaganda socialista, per l'elevazione e le rivendicazioni morali ed economiche della donna lavoratrice.

Tutte le rappresentanti concordano in questo concetto.

Venne infine messo ai voti ed approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno inviato dalla compagna Ferrari di Vicenza:

« Il Convegno fa voti che da esso il movimento femminile socialista assurga ancor più d'importanza e di considerazione presso la Direzione del Partito; plauda all'opera svolta dalle compagne del Consiglio direttivo le quali seppero in breve tempo formare una forte organizzazione dove non esistevano che poche attività isolate ».

Dopo un caldo e vibrante saluto alle compagne Costa e Giudice, alle eroiche lavoratrici di Molinella, alle numerose compagne e donne proletarie vittime dirette e indirette della ferrea reazione borghese; dopo avere riaffermato più saldo e tenace il proposito di non abbandonare, nessuna, il proprio posto di lotta e di difesa della classe lavoratrice, le intervenute si sciolsero al grido di: « Viva il socialismo ».

Relazione sul movimento femminile in Italia

Abbiamo fatto una prima relazione sull'attività femminile nel campo della cultura e dell'educazione della donna proletaria, nel numero 19 di « Comunismo » e sul num. 34 della nostra « Difesa » dove, brevemente, accennammo alla istituzione, avvenuta nel corrente anno, delle scuole di cultura e di cucito ad Alessandria, Monza, Crocemosca Camandona, Sesto Calende, Gardone Val Trompia, Asti, Occhieppo Inferiore, per opera delle compagne fiduciarie del « Comitato centrale di propaganda socialista fra le donne » e dei « Gruppi femminili ».

Ma, l'attività delle nostre valorose compagne oltreché nel campo culturale e pratico si è anche affermata nel campo politico colla costituzione e ricostituzione di nuovi gruppi femminili. Questa attività è veramente encomiabile se si tien conto della reazione che paralizza l'attività socialista, in ogni parte d'Italia, e della violenza che perseguita molte nostre compagne.

Nella provincia di Como dove la reazione tardò a scatenarsi, abbiamo avuto mercè l'opera illuminata e l'attività ammirevole della fiduciaria Tilde Momigliano, una rifioritura del movimento femminile. Si tenne, nello scorso gennaio, un primo Convegno provinciale femminile e vennero costituiti tre Gruppi: Varese nel gennaio; Lecco nell'aprile; Biddone nel maggio mercè la collaborazione del segretario tessile Serafino Colombo.

In Toscana, dove, come tutti sanno, la reazione è atroce anche contro i pochi Gruppi femminili esistenti, le compagne dirette dalla valorosa fiduciaria Ada Pandolfi di Firenze coadiuvata dalla compagna Renata Martinelli, sfidarono la violenza avversaria, tenendo viva, colla loro attività, l'idealità socialista fra le donne lavoratrici.

Venne costituito nell'aprile il Gruppo di Pescia e nel maggio venne ricostituito quello di Ardenza (Livorno). Nel Veneto la compagna Maria Ferrar, coadiuvata dalle compagne del Gruppo vicentino, ha spiegato una ammirevole attività politica in tutta la provincia. Oltre alla scuola di cucito ha costituito, nel maggio scorso, il gruppo femminile di Barbarano.

In Liguria, ottimo centro di propaganda per i numerosi, ottimi, attivi elementi sparsi dovunque, la fiduciaria Giuseppina Gallo, vecchia e valorosa compagna, per le sue dolorose condizioni di salute non ha potuto ottenere quei risultati che si riprometteva.

Ciò nonostante e proprio fra l'inferire della reazione riusciva a costituire, nello scorso luglio, un Gruppo femminile a Voltri.

Nell'Emilia. Un Gruppo femminile venne ricostituito per opera di quelle coraggiose compagne, a Rivalta, zona, come tutti sanno, terribilmente martoriata.

Nell'Umbria. Venne costituito un Gruppo femminile a Rieti per l'interessamento di quel Gruppo giovanile e per il contributo che il Consigliere nazionale Franceschini diede alla diffu-

sione della nostra stampa, creando un apposito Comitato che esplicò una lodovole attività.

Totale: in dieci mesi di attività si costituirono nove Gruppi femminili.

Ricreatori

Non dobbiamo passare sotto silenzio la ammirevole opera della compagna Lina Merlin, fiduciaria per la provincia di Padova.

Ella, coadiuvata dalle compagne del G. F., ha fondato nei locali della Camera del lavoro di Padova, e diretto con competenza professionale, un magnifico ricreatorio che accoglieva più di un centinaio di bimbi dai 3 ai 14 anni. Oggi, questo ricreatorio modello non è che un cumulo di rovine, ma le nostre valorose compagne patavine già si ripromettono di ricostruirlo.

Scuola per propagandiste

Venne costituita a Milano nel maggio scorso dal G. F. e diretta dalla compagna Zanetta, fiduciaria per la provincia. Venne chiusa nel successivo giugno con buoni risultati che sarebbero stati senza dubbio maggiori se l'imminenza del Congresso non avesse richiamato la compagna Zanetta alla propaganda di frazione.

Propaganda nel Mezzogiorno

Fu affidata al compagno Foresto Pini del Segretariato Tessile Campano che spiegò un'attiva propaganda fra le lavoratrici tessili e concorse alla diffusione della nostra stampa fra le leghe femminili del mezzogiorno. E' doveroso ricordare qui come sentinelle avanzate del nostro movimento, le coraggiose lanterne di Soci dirette dalla compagna Buonamic, che per la sua fede e la sua attività fu perseguitata atrocemente dalla reazione.

La compagna Erminia Del Grosso in provincia di Foggia esplica una attiva e intelligente propaganda fra l'elemento femminile.

Propaganda nell'Istria

Venne affidata al compagno Carlo Lacche, della Federazione lavoratori delle miniere, in Albona.

Nell'Istria non sono mai esistiti gruppi femminili; la donna proletaria è lontana da ogni movimento economico e politico. Il Comitato centrale, mercè l'aiuto del compagno fiduciario, ha intrapreso un lavoro di penetrazione nei Circoli ricreativi e nelle famiglie, cercando di risvegliare l'interessamento ai problemi dell'educazione femminile, in ispecial modo a quelli riguardanti la maternità e l'infanzia.

La Federazione tessile

Permettete una postilla. Per ciò che riguarda la costituzione dei Gruppi e in genere tutta l'attività femminile, è doveroso ricordare l'appoggio che venne sempre largito dalla Federazione Tessile.

Il compagno Alessandro Galli, segretario generale, non solo ha sempre sostenuto largamente la nostra stampa sia nel periodo prospero per la Federazione come nel presente periodo critico; ma, pel tramite dei segretari pro-

vinciali, ha incoraggiato ogni iniziativa culturale e politica fra le lavoratrici.

Ancora una volta affermiamo che la massima parte delle nostre collaboratrici, corrispondenti e compagne che danno la maggiore attività, appartiene all'organizzazione tessile.

Rivendicazioni

In base ai deliberati del Consiglio nazionale dello scorso gennaio, dibatttemmo — con articoli sull'Avanti! e sul nostro periodico La Difesa delle Lavoratrici e colla propaganda orale esplicita da tutte le fiduciarie e da noi, specialmente fra le lavoratrici dello Stato — il problema della ricerca della paternità.

Richiamammo l'attenzione della donna proletaria su questa riforma che lo Stato borghese ci contende da anni e che le donne, a loro vergogna, non hanno ancora saputo strappare.

Studiavamo i due progetti Meda e Lollini e poiché non pochi erano gli emendamenti da apportare all'uno e all'altro, formulammo un nuovo progetto che doveva essere presentato dal compagno on. Baraton. I principi ai quali il progetto s'ispira furono illustrati diffusamente nei su menzionati articoli.

Studiata questa prima e urgente rivendicazione, già si attendeva a intraprendere la lotta per il suffragio fiancheggiando l'opera parlamentare del compagno on. Modigliani e quella dell'on. Maratona.

A tal uopo avevamo già invitate le compagne fiduciarie e i compagni deputati ad illustrare e dibattere questo problema fra le lavoratrici, quando le attività assorbite dal Congresso imminente e polarizzate altrove ci arrestarono nell'opera nostra.

Varie

La nostra lotta per la « ricerca della paternità » ha attirato la simpatia e l'interessamento al nostro movimento da parte di molte donne proletarie che ci richiesero di consiglio e di aiuto. Questo venne dato con quella franchezza che la nostra fede ci ispira in ogni circostanza. Ci interessammo, dietro richiesta delle medesime, alla sistemazione delle avventizie posteografiche e ci facemmo interpreti dei loro desiderata presso i compagni deputati: on. Matteotti e on. Baraton che tutelarono, nelle apposite Commissioni, gli interessi di queste lavoratrici.

Conclusioni

In dieci mesi di attività si crearono: sei scuole di cucito; nove Gruppi; un ricreatorio; una scuola per propagandiste.

Il nostro lavoro era diviso in cinque rami:

Riorganizzazione; Propaganda; Contributo stampa; Paternità e suffragio; Varie.

Abbiamo creato, con mezzi scarsissimi, un vero e proprio ufficio di segreteria che oggi richiederebbe una sede adeguata.

Questo lavoro paziente, prezioso e indispensabile al buon funzionamento di qualsiasi anche modesta iniziativa, è stato compiuto con abilità professionale e con rara abnegazione dalla compagna Luisa Croce che sottrasse, per compierlo le ore al riposo e allo svago.

Questi risultati, checché dicano gli altri, a noi sembrano ottimi. Sieno grazie, grazie sentite alle compagne.

Enrica Viola-Agostini.

IL REIETTO

Da quando la sua mamma gli fu morta, laoro e soazio vago il poverino, e mendicando va di porta in porta, nel greve verno il debole piccino.

Esposto al turbinar d'infidi venti, egli germoglia qual selvaggio fiore, e nella dura lotta e negli stenti, rude diventa il verginal suo cuore.

E quel bimbo sperduto e derelitto, ohi l'ingiustizia nega pane e amore, porta nel cuore i germi del delitto.

Adulto, la prigione e l'ospedale, saran le piu irequenti sue dimore, e figli avra, com'ei, votati al male!

NICOLA D'ANIELLO.

Dopo l'incidente gravissimo del 4 agosto prossimo passato, non ci fu dato ancora di assistere, regolarmente, l'amministrazione.

Per la raccolta ci manca il num. 29.

Chi l'ha è vivamente pregato di mandarcelo. Grazie.

L'AMMINISTRAZIONE.

Disdegno

Una gran pietà mi prende quando penso alla folle ambizione che ci divora di far brillare fra tutti il proprio nome, di avere ancor vivi l'aureola della gloria e di essere salutati grandi come Goethe o come Dante.

I pittori curvi sulle tele, i musicisti chini sulla tastiera, i poeti piegati sui libri, tutti i pallidi sognatori, tutti i credenti dell'arte prendono, come Dio, uno dei vostri nomi, o Shakespeare, o Michelangelo, o Mozart, e se ne fanno apostoli.

E' questo il gran pensiero che a noi, giovani austeri, incava gli occhi e fa magro il viso.

La passione del bello ci stringe e ci tormenta, e di noi ben pochi diventeranno vecchi.

Di questi esili fanciulli, l'ansia delle loro madri, che invano si consumano per capire il sogno che li trascina, quanti già sono morti; e quanti nel momento migliore, sulla tua fredda statua, o gloria, hanno piegato sfiniti la fronte.

Ah! cercare, cercare senza mai trovare; impallidire sopra i libri, dimenticare di vivere, non avere una ora per correre nei boschi senza pensieri; ma gemere ogni minuto per un'idea, e vedere sfiorire invano la bella giovinezza. Seminare i sogni più belli senza neppure sapere se il grano spunterà mai dal suolo; fare come quei vecchi che accumulano tesori senza vedere che una tomba sta lì, sotto i loro piedi...

Eppure ognuno non ha che la propria vita al mondo; eppure il sonno della morte è ben lungo. (Nè luna, nè sole, mai più!); e il letto è duro, e nessuna lacrima potrà, per giungere a noi, attraversare la terra e lo zinco. Ecco: la terra sorride ad ogni creatura; il cielo è incantevole; la notte è piena di un infinito palpito di stelle, e i venti profumati ci mormorano all'orecchio: « Vivere è bello, e per vivere basta volerlo! ».

E perchè non volerlo? Perchè si dica quando voi passate: « E' lui! ». Perchè in una chiesa antica, sotto una pietra annerita vi si nasconda accanto ai re con questa iscrizione: « Un grand'uomo qui sta ».

O nulla! o follia! Volere che ci ricordino quando tutto si dimentica! Volere l'eternità quando non si ha che un giorno!

Cercare, pensare sempre, consumarsi, forgiare pazientemente ad uno ad uno tutti i fragili raggi della propria gloria come se tutto ciò valesse una parola d'amore.

T. GAUTHIER.

(Trad. di A. M.)

Ritratto

Ho amato la terra, il sole, gli animali. Ho disprezzato le ricchezze. Ho fatto sempre l'elemosina a chi me l'ha chiesta. Ho avuto una buona parola anche per i pazzi e per i colpevoli. Ho consacrato il mio lavoro e speso i miei guadagni per gli altri.

Ho odiato i despoti. Non ho fatto di cappello nè a uomini nè a cose. Ho frequentato di preferenza le persone forti e semplici, i giovani, le madri. Mi leggo ora queste pagine all'aria aperta, ne rivedo le stampe sotto il cielo vicino alle acque correnti.

Ho respinto sempre da me tutto ciò che avviliva la mia anima o macchiava il mio corpo. Non ho reclamato per me cosa alcuna che io non abbia reclamato per gli altri.

Son corso al campo. Vi ho amato camerati a migliaia venuti da tutti gli Stati.

Questa mano e questa voce hanno confortato molti corpi abbattuti.

Le braccia di mille volontari si sono incrociate al mio collo e vi hanno trovato riposo. Molti baci di soldati son rimasti su queste labbra barbute. Sul mio petto più d'un soldato ha chinato il suo capo, spirando.

WALT WHITMAN.

NOZIONI UTILI

Per pulire i recipienti di rame. — Non si deve usare l'acido solforico (olio fumante) che consuma il metallo, guastando le mani di chi l'adopera, ma con uno straccio imbevuto leggermente in una soluzione composta di 20 grammi di acido ossalico in 130 di acqua e un po' di tri-

La massata.